

Rassegna Stampa

2/07/2021

IDATI DELLA QUESTURA

Truffe anziani, nel 2021 più di una al giorno

Tra gli escamotage dei malviventi il finto poliziotto in divisa o i falsi tecnici Inps che esibiscono tesserini contraffatti

PAVIA

Sono duecento gli anziani rimasti vittima in provincia di truffe di vario genere nei primi sei mesi del 2021. Uno al giorno o poco più. Questi i dati forniti dal vice questore Daniel Segre, in carica a Pavia da un anno con il ruolo anche di dirigente della divisione anticrimine.

Una cifra in linea con quella del periodo corrispondente del 2020, che è stato di 192 casi, e in calo rispetto al 2019, quando erano stati sessanta in più gli anziani aggirati. «Numeri che comunque confermano la serietà di que-

I consigli utili per evitare il raggio: non aprire la porta di casa e chiamare il 112

sto problema -spiega Segre- sono ancora davvero troppi i pensionati vittima di reati pecuniari mediante frode. Bisogna assolutamente lavorare nella direzione preventiva, perché si tratta di reati veramente odiosi, che lasciano grandi tracce di sofferenza nella persona avanti con gli anni: ad ogni età si tratta di una vera violazione della propria sfera più intima, ma negli anziani si aggiunge anche il fatto di rendersi conto di essere stati aggirati, approfittando spesso di una situazione di ingenuità e di maggior fragilità».

AL PRIMO POSTO I FALSI POLIZIOTTI

Al primo posto nelle truffe restano sempre i falsi funzionari di polizia oppure di Inps o Enel: furfanti che rimediano divise e tesserini simili agli originali e poi riescono a infilarsi con l'inganno nelle abi-

tazioni dei pensionati. «Nonostante gli avvertimenti che giungono costanti da parte nostra -prosegue Segre- alla fine spesso questi truffatori raggiungono il loro obiettivo e una volta introdotti in casa e conquistata la fiducia dell'anziano il danno è fatto perché riescono sempre a farsi consegnare soldi, sottrarre beni o altri oggetti di valore».

ICONSIGLI UTILI

Consigli utili per evitare di incorrere in un raggio? Il vice questore ribadisce che non bisogna mai fidarsi di un tesserino ed è comunque sempre sconsigliabile aprire la porta di casa. Anche perché gli enti affiggono preventivamente avvisi nel palazzo con dei recapiti da chiamare.

Oppure ci si può rivolgere direttamente al 112 per chiedere conferma. Ma Segre parla in particolare a figli e nipoti.

«Devono vegliare sui loro parenti anziani e verificare che tengano in casa solo il denaro indispensabile -precisa- e la minor quantità possibile di gioielli di pregio. Quantomeno munirsi di una cassetta di sicurezza, perché quasi sempre coloro che puntano agli anziani sono truffatori "mordi e fuggi", che entrano ed escono dall'abitazione in pochissimo tempo e quindi sottraggono soldi e oggetti in maniera veloce». Importante è anche il ruolo dei vicini di casa degli anziani.

«Quando si vede sul pianerottolo o sulle scale uno sconosciuto è bene non restare indifferenti -conclude- il controllo sociale è l'arma preventiva migliore, meglio del poliziotto sotto casa che in fondo -diciamolo- nessuno ama particolarmente, se non in casi di particolare necessità».

DANIELA SCHERRER



DANIEL SEGRE, 53 ANNI
VICEQUESTORE E DIRIGENTE DELLA
DIVISIONE ANTI-CRIMINE

«Figli e nipoti
devono sempre
essere attenti
e aiutare gli anziani
a difendersi
dai malintenzionati»



Nei primi sei mesi del 2021 le truffe sono state più di una al giorno

Presenti ai corsi 44 agenti da tutta la Lombardia e dal Piemonte
il progetto finanziato dal Ministero dell'Interno con 48mila euro

I vigili di Pavia vanno a lezione per imparare a prevenire i raggiri

IL CASO

PAVIA

Conoscere e soprattutto prevenire le truffe agli anziani. Ieri per 44 componenti della polizia locale (non solo pavese, ma anche provenienti da altre province della Lombardia e dal Piemonte) è stata una giornata formativa su questo tema di scottante attualità. Il comandante della polizia locale di



L'ufficiale Simona Salvati

Seregno, Maurizio Zorzetto, ha infatti inquadrato i compiti della polizia locale per contrastare il fenomeno delle truffe ai pensionati, i più soggetti a raggiri e soprusi. Anche il comandante di Pavia, Flaviano Crocco, e l'assessore alla polizia locale Pietro Trivi hanno presenziato al corso, che rientra nell'ambito del progetto finanziato dal Ministero dell'Interno per un totale complessivo di 48mila euro. Denaro che sarà utilizzato anche per una campagna di

sensibilizzazione in ambito preventivo nei confronti di queste truffe particolarmente odiose: la novità è che sarà solo in parte mirata alla terza età, mentre si privilegeranno i canali informativi utilizzati dai giovani. «Saranno proprio figli e nipoti a diventare oggetto della nostra campagna -hanno spiegato- per poter poi trasmettere in maniera efficace le informazioni a genitori e nonni anziani. Una sorta di sensibilizzazione generazionale in famiglia». Filmati e video, infatti, spopoleranno a breve sui social preferiti dai ragazzi, da TikTok a Twitch e Instagram per poi arrivare a quelli utilizzati dagli adulti, soprattutto Facebook. A realizzare questi video saranno gli studenti universitari del corso di laurea magistrale in Comunicazione Digitale di cui è responsabile Flavio Cerravolo. «E' stata una giornata di formazione veramente utile -ha commentato l'ufficiale di polizia locale Simona Salvati- perché impostata in maniera concreta. Nella prima parte del corso ci è stato mostrato quanto possa essere semplice truffare gli anziani, sfruttando le loro emozioni e la vulnerabilità di chi a volte apre la porta di casa solo perché è desideroso di parlare con qualcuno. E la fragilità aumenta in modo direttamente proporzionale all'età: i più esposti al rischio di truffa sono infatti le persone che hanno più di 85 anni».

La seconda parte della giornata ha visto poi il comandante Zorzetto entrare nello specifico delle casistiche più note legate ai raggiiri, prima di concludere con un confronto aperto sui casi vissuti in prima persona. —

L'APPELLO FEMCA CISL

«Col codice appalti in provincia di Pavia a rischio 150 posti»

PAVIA

Sono 105 mila in tutta Italia e 150 nella sola provincia di Pavia gli addetti del settore di energia elettrica e gas che potrebbero rischiare il posto nel caso di esternalizzazione dei servizi pubblici essenziali come previsto dall'articolo 177 del Codice degli appalti, in vigore dal primo gennaio 2022. L'altro giorno, davanti alle prefettura di tutta Italia, si è svolta una manifestazione di protesta dei sindacati contro la normativa europea recepita dal Parlamento italiano che obbligherà le aziende concessionarie ad esternalizzare l'80% delle attività.

«Una norma che avrebbe importanti ricadute sul personale delle aziende elettriche, del gas e anche dell'igiene ambientale _ spiega Alessio Bonfiglio, responsabile regionale con delega su Pavia della Femca Cisl _ . La norma doveva già entrare in vigore nel 2018, ma era stata prorogata. Dal 2022 provocherà un'emorragia di posti di lavoro. Ma non solo. E' in gioco anche la sicurezza in settori neuralgici e delicati, come quelli del gas e dell'energia elettrica. Ci vogliono anni per preparare il personale. L'esternalizzazione forzata delle attività, così come previsto dal Codice degli appalti, renderà



Il presidio davanti alla prefettura l'altra mattina

vulnerabili i sistemi dei servizi, rischiando di consegnarli nelle mani di mercati esterni. E' quindi una norma che recherà un danno non solo ai lavoratori del settore, ma anche e al sistema Paese. Il processo di esternalizzazione avrebbe dunque un costo economico e sociale elevato, causando una riduzione della forza lavoro compresa fra l'80 e il 95%». «Per questo motivo – insiste – non è pensabile in questa fase assistere

alla destrutturazione di soggetti industriali con competenze, qualità e sicurezza del lavoro di comprovata eccellenza. Quindi chiediamo un'assunzione di responsabilità che sia di prospettiva su aspetti così rilevanti per la tenuta energetica e dei servizi pubblici essenziali, sarebbe inoltre opportuno non procedere di proroga in proroga, così come avviene ormai da tempo». —

G.S.

Mondo Utilities

Nasce Neutalia, la newco benefit per lo sviluppo dell'economia circolare che gestirà l'impianto di Borsano

AGESP, Gruppo AMGA e Gruppo CAP, dopo il via libera delle rispettive assemblee dei soci e dei Consigli Comunali di Busto Arsizio, Legnano e Parabiago, hanno siglato la costituzione della nuova azienda che gestirà il termovalorizzatore e lo transiterà verso l'economia circolare. Sarà una società benefit.

01 luglio 2021| Si chiama Neutalia ed è una società benefit quella che nelle prossime settimane porterà a termine la transizione delle attività dell'impianto di Borsano gestite da ACCAM. Un nome, quello della NewCo costituita da AGESP S.p.A., gestore del servizio di Igiene Ambientale nel Comune Busto Arsizio, Gruppo AMGA S.p.A, azienda che fornisce servizi di pubblica utilità ai Comuni dell'Alto Milanese e Gruppo CAP, gestore del servizio idrico integrato della Città metropolitana di Milano, che punta diritto all'economia circolare carbon neutral in prospettiva nazionale e che si candida ad essere un player della transizione green del territorio.

Dopo una ampia fase di interlocuzione tra tutti gli stakeholder e dopo il via libera dei Consigli Comunali di Busto Arsizio e Legnano e Parabiago, le tre utility hanno dato vita alla nuova SRL che si costituisce da subito come società benefit. Introdotta nell'ordinamento italiano nel 2016, le società benefit si caratterizzano perché incorporano nello statuto, tra gli obiettivi dell'attività di impresa, il conseguimento di una o più finalità di beneficio comune; il perseguimento, cioè, di uno o più effetti positivi su persone, comunità, territori e ambiente, beni e attività culturali e sociali, enti e associazioni e altri portatori di interessi.

“La Società – si legge all'articolo 2 (Oggetto e scopo sociale) dello statuto di Neutalia - si prefigge lo scopo di migliorare la qualità dell'ambiente e del territorio contribuendo a ridurre l'impatto ambientale degli scarti e dei rifiuti in ottica di economia circolare.” E si impegna, tra le altre cose, a *“sostenere le iniziative degli Enti Locali Partecipanti riguardanti il recupero ecologico di aree e ambienti mediante il risanamento, il ripristino e la ricomposizione del territorio (...) a svolgere attività informative, culturali e sociali dirette alla diffusione della cultura della sostenibilità ambientale (...) e a promuovere la trasparenza e le forme di partecipazione democratica alla gestione dei servizi di interesse generale e delle risorse pubbliche:”*

Per questo Neutalia, che nelle prossime settimane completerà i passaggi tecnici per giungere alla piena operatività nella gestione dell'impianto di Borsano, si doterà della figura del responsabile dell'impatto, un manager che si occuperà di rendicontare le attività dell'azienda e di dialogare con i territori. Sarà inoltre responsabile dell'effettivo raggiungimento degli “obiettivi benefit” dell'azienda a cui Neutalia destinerà la gran parte degli utili che, come da statuto, dovranno essere utilizzati prevalentemente per scopi sociali.

Nei prossimi giorni si definirà la governance della nuova società, mentre tecnici ed esperti sono già al lavoro per costruire il percorso che porterà all'elaborazione di una strategia di economia circolare per il territorio. Prossimo appuntamento il 15 luglio per la presentazione alla stampa di Neutalia.

direttamente i servizi di raccolta e trasporto dei rifiuti, spazzamento e gestione Centri multiraccolta nei Comuni di Busto Arsizio e Fagnano Olona, con standard certificati dalle norme ISO rispetto a Sistema Qualità, Sicurezza e Gestione Ambientale.

Appalti: attuazione a Draghi, proposta al Consiglio di Stato

Sì del governo al Ddl delega. Decreti legislativi su proposta di Palazzo Chigi, del ministro Infrastrutture e, a sorpresa, del Consiglio di Stato. Priorità a riduzione delle stazioni appaltanti e digitalizzazione

ROMA Il Consiglio dei ministri ha approvato il disegno di legge delega di riordino del codice degli appalti: è il provvedimento numero 3 del cronoprogramma attuativo del Pnrr dopo il Dl semplificazioni/governance e il Dl reclutamento. È una delega classica, molto simile a quella che fu approvata con la legge 11/2016 per varare il codice (che però aveva un'infinità di criteri per l'esercizio della delega), ma presenta - almeno nella bozza - alcune peculiarità soprattutto sul percorso di attuazione della delega legislativa. La proposta dei decreti legislativi spetterà, infatti, non solo al ministro delle Infrastrutture, che è il titolare della materia, ma anche al Presidente del Consiglio e - cosa davvero poco utilizzata - al Consiglio di Stato. Il testo del disegno di legge ha infatti riesumato una norma del 1924, il regio decreto 1054, testo unico delle leggi sul Consiglio di Stato, che all'articolo 14, punto 2°, dispone che il Consiglio di Stato «formola quei progetti di legge ed i regolamenti che gli vengono commessi dal Governo». Per gli «schemi redatti dal Consiglio di Stato» - dice il Ddl - non sarà ovviamente necessario acquisire il parere del Consiglio stesso. Ancora una volta, quindi, il premier tende a privilegiare in una materia delicatissima politicamente una soluzione assolutamente tecnica, tenendo per sé il parere di proposta, lasciandolo al ministro delle Infrastrutture, che è un tecnico, ed estendendolo a un organo di consulenza "tecnica" del governo, quale è il Consiglio di Stato in questa veste. Quanto al merito del disegno di legge fra i criteri di delega vanno segnalati gli «obiettivi di stretta aderenza alle direttive europee» (argomento certamente ben accolto dai critici dell'attuale codice 50/2016), la «forte riduzione numerica» delle stazioni appaltanti, la digitalizzazione e informatizzazione dell'iter dell'appalto, una generale semplificazione delle procedure (in inevitabile raccordo con il decreto semplificazioni), l'incentivo al ricorso a «procedure flessibili» come il dialogo competitivo, il rilancio del partenariato pubblico-privato. Capitolo a sé sulle concessioni con un «divieto di proroga dei contratti di concessione, fatti salvi i principi europei in materia di affidamento in house». Il ministro per le Infrastrutture e la mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, ha spiegato il senso che il governo dà al provvedimento che ora andrà all'esame del Parlamento: «L'obiettivo - ha detto - è aumentare l'efficienza del sistema degli appalti, garantire una migliore gestione degli investimenti pubblici, rendere più rapide le procedure assicurando tempi certi per la realizzazione delle opere in linea con i principi di sostenibilità economica, sociale e ambientale. Lo scopo è fare presto e fare bene, aumentando la sicurezza dei luoghi di lavoro, la tutela dei lavoratori, la trasparenza e la legalità». Giovannini - che ieri ha incontrato anche il segretario generale dell'Ocse, Mathias Cormann - ha anche ricordato che la riforma del codice appalti dovrà puntare anche a «un più stretto legame tra normativa nazionale e direttive europee, prestando una particolare attenzione alla qualificazione delle stazioni appaltanti con il potenziamento e la specializzazione del personale». Massima semplificazione delle procedure per gli investimenti in tecnologie verdi e digitali «e per l'innovazione e la ricerca, in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 dell'Onu, così da aumentare il grado di eco sostenibilità degli investimenti pubblici». Nei bandi di gara saranno inserite «clausole sociali e ambientali come requisiti necessari o premiali dell'offerta al fine di promuovere la stabilità occupazionale, l'applicazione dei contratti collettivi, le pari opportunità generazionali e di genere». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

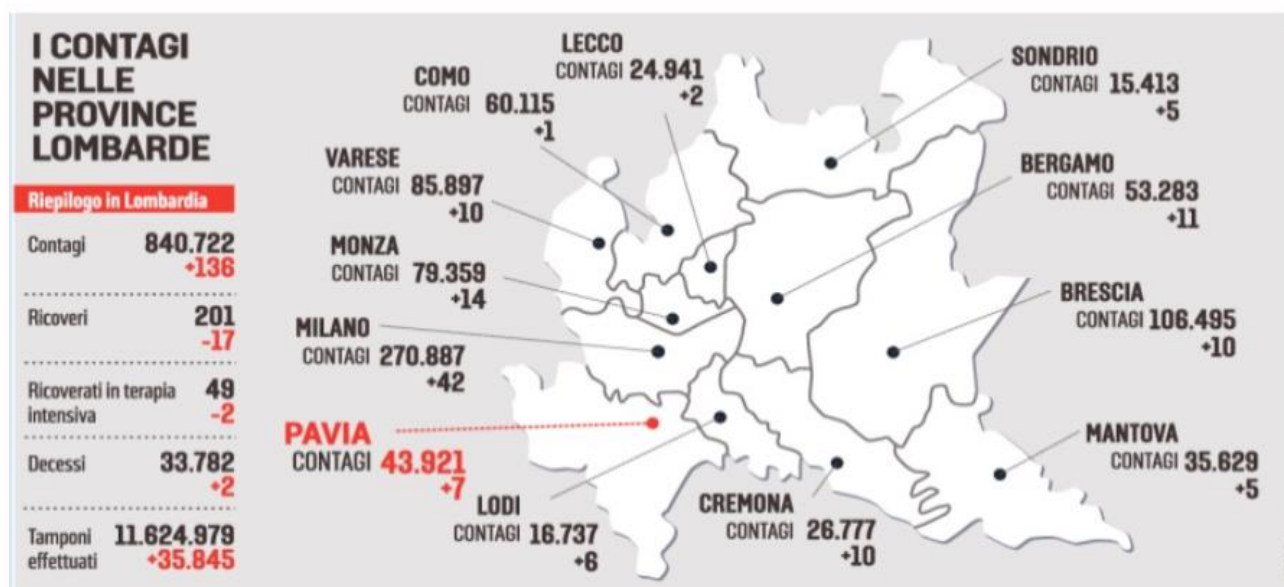
EMERGENZA CORONAVIRUS

La Provincia Pavese 2 luglio 2021

Il bollettino

I ricoveri in intensiva sono scesi sotto quota 50

Con 35.845 tamponi effettuati, sono 136 i nuovi positivi in Lombardia (7 in provincia di Pavia) con il tasso di positività ancora stabile allo 0.3%. Scendono sotto quota 50 i ricoveri in terapia intensiva (-2, 49), e calano anche i posti letto occupati negli altri reparti (-17, 201). I decessi in tutta la regione sono 2 per un totale complessivo di 33.782 morti in Lombardia dall'inizio della pandemia.



Pavia. In strada, con il caldo, molti l'abbassano per rialzarla incontrando altre persone. Il virologo Maga: «Così è corretto»

Senza mascherina all'aperto, adesso si può Ma (quasi) tutti preferiscono non toglierla

Sandro Barberis / Pavia. L'obbligo della mascherina all'aperto è ufficialmente decaduto lunedì 28 giugno, salvo che non ci siano assembramenti. Molti comunque in centro a Pavia, Vigevano, Voghera, ma anche negli altri centri della provincia continuano ad usare la mascherina protettiva per strada. «Vogliamo proteggerci ed evitare che ci siano nuove ondate del virus» è il sentire comune. Spesso, anche i più oltranzisti, abbassano la mascherina quando non ci sono affollamenti. parla l'espertoUn modo di comportarsi che viene giudicato in generale positivo dal virologo e direttore del Cnr di Pavia Giovanni Maga, uno degli esperti che più si è espresso nell'ultimo anno e mezzo sulle modalità per contrastare la diffusione del Covid-19. «La normativa attuale sulla mascherina è corretta, così come il comportamento che vedo - spiega Maga -. Non dobbiamo dimenticare questa protezione per evitare la diffusione del virus. L'importante però è il raggiungimento degli obiettivi della campagna vaccinale, serve avere l'immunità generale che il virus possa ancora far male nei prossimi mesi. Ora c'è la variante Delta che è più contagiosa, bisogna proteggersi. I vaccini sono la prima arma, ma usiamo ancora precauzioni come quelle a cui siamo stati abituati dal febbraio 2020». La mascherina, anche secondo Maga, può non essere indossata all'aperto soprattutto quando ci sono spazi ampi e pochi assembramenti. «Però bisogna sempre averla con sé, se la situazione cambia e c'è affollamento il virus può diffondersi anche all'aperto come insegna il caso recente dei focolai dopo le feste sull'isola di Maiorca in Spagna - aggiunge Maga -. Quindi anche quando si partirà per le ferie sarà necessario aver con sé nel bagaglio le mascherine protettive. Le persone vogliono stare insieme e socializzare, soprattutto in questo periodo estivo: bisogna farlo tenendo ancora alcune precauzioni come distanze e se non possibile anche all'aperto mascherine». E che autunno ci attende? «Potrebbe di sicuro esserci un aumento dei contagi - risponde Maga -. Non dovremo stupirci nè preoccuparci più di tanto se la campagna vaccinale avrà raggiunto l'immunità generale. Il dato di cui dovremo tenere conto saranno ricoveri e casi gravi. Se anche salendo i contagi non ci saranno troppe situazioni critiche, come accaduto nelle prime ondate, vorrà dire che i vaccini hanno raggiunto l'obiettivo rendendo il virus innocuo o comunque con sintomi lievissimi». –

In provincia la tenuta dei settori alimentare e farmaceutico hanno compensato in parte i cali di meccanico e calzaturiero

Pavia più colpita dalla crisi Covid ma Assolombarda vede già la ripresa

Luca Simeone / sesto s. G. (mi) Se l'anno scorso lo scenario era stato l'hangar di Linate, a evocare la ripartenza dopo la prima ondata di pandemia, stavolta la scelta per l'assemblea generale di Assolombarda è caduta sull'ex area Falck, al centro di un gigantesco progetto di rigenerazione urbana, il più grande in Italia e tra i principali in Europa. E la nuova parola d'ordine lanciata dal palco è proprio rigenerazione, nel primo giorno - il 1° luglio - in cui è possibile organizzare grandi eventi aperti al pubblico (anche se i giornalisti sono sistemati in una palazzina lontana dalla suggestiva cornice delle ex acciaierie, e seguono la convention su schermi). Ma la rigenerazione rischierebbe di restare solo uno slogan, se non fosse in realtà strettamente associata al Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr): è questo il vero, inevitabile tema centrale sullo sfondo dell'assemblea di Assolombarda, perchè non va sprecata «la più grande occasione di modernizzazione, crescita e sviluppo che il Paese abbia mai avuto nella sua storia repubblicana - sottolinea il presidente di Assolombarda, Alessandro Spada - un obiettivo che può essere conseguito solo attraverso il coinvolgimento e il protagonismo delle nostre imprese». Da Spada e Assolombarda arriva, in questo senso, un sostegno pieno al governo Draghi, promosso già dopo quattro mesi («al governo devono essere dati il tempo e il sostegno necessari per realizzare questo imponente lavoro di riforme. Sarebbe sconsiderato qualsiasi tentativo di fare deragliare un governo che, grazie al presidente Mario Draghi, gode in Europa di prestigio e autorevolezza»), laddove un anno fa il presidente di Confindustria Carlo Bonomi - ieri assente per un imprevisto dell'ultim'ora - era stato assai poco tenero nei confronti dell'esecutivo Conte. Pavia indietro L'analisi de momento economico parte dalla soddisfazione di una ripresa forte in Lombardia, in linea con quella delle regioni europee di riferimento, che però non ha ancora raggiunto i livelli del 2019 e che vede andamenti tra i vari territori di Assolombarda, con Pavia che rispetto a Milano, Monza-Brianza e Lodi è «la provincia che ha sofferto di più: lo shock della pandemia ha aggravato un quadro economico già debole. I forti cali patiti dalle imprese della moda, del calzaturiero e della meccanica sono stati compensati solo parzialmente dai risultati positivi di alimentare e farmaceutica». gli altri interventi Il resto della relazione di Spada si è snodata tra i temi tradizionalmente più battuti dagli industriali: l'occupazione (con la richiesta di riforma degli ammortizzatori sociali, il «divario inaccettabile» sulla spesa per le politiche attive del lavoro tra noi e Francia e Germania) e poi le questioni del debito delle piccole e medie imprese, dell'impennata dei prezzi delle materie prime, del fisco, e ancora infrastrutture e digitalizzazione. Sul debito della Pmi il ministro dell'Economia, Daniele Franco, ammette che si tratta di una questione critica e che «faremo quanto necessario per sostenere

imprese». Intanto «con la prossima legge di bilancio integreremo ulteriormente le risorse disponibili per gli investimenti, in particolare per gli anni successivi al 2026» e c'è ottimismo per la ripresa, con l'obiettivo del +5% del Pil nel 2021 «appare ora raggiungibile» non dimenticando però che «si tratta di un rimbalzo dopo la caduta più profonda del periodo post-bellico». Il presidente della Regione, Attilio Fontana, ricorda gli impegni di sostegno al territorio del Pirellone, mentre il sindaco di Milano, Beppe Sala, torna al Pnrr e richiama alla concretezza: «È necessario un salto di qualità, dobbiamo essere tutti un po' più bravi: la rigenerazione non si ottiene solo perché la vogliamo. In ogni caso «Milano come sempre sarà a disposizione del Paese e saprà prendersi il suo ruolo di guida per l'innovazione del Paese». --

La Provincia Pavese 2 luglio 2021

**Viaggi e allentamenti fanno aumentare i contagi in Europa
L'Em: i 4 vaccini approvati proteggono dalla variante Delta**

L'allarme dell'Oms: «Monitorare il calcio Ondata in autunno di ricoveri e vittime»

Francesco Rigatelli / MILANO Viaggi, assembramenti e allentamento delle restrizioni stanno facendo aumentare i contagi in Europa dopo due mesi di calo. L'avvertimento arriva dal direttore regionale dell'Oms Hans Kluge: «La scorsa settimana i casi sono cresciuti del 10%. Ci sono tutte le condizioni per una nuova ondata di decessi e di pressione ospedaliera prima dell'autunno, ovvero nuove varianti, copertura vaccinale insufficiente e aumento dei contatti sociali». Questa situazione, sottolinea Kluge, è «strettamente legata allo sviluppo della variante Delta, mentre la vaccinazione media in Europa è solo del 24% e la cosa più grave è che metà degli anziani e il 40% del personale sanitario sono ancora senza protezione». Per Kluge tutto questo «è inaccettabile e lontano dalla copertura vaccinale raccomandata pari all'80% della popolazione. Con questi numeri, la pandemia non è in alcun modo finita e sarebbe molto sbagliato per chiunque - cittadini e autorità - considerarla tale». L'Oms sollecita anche un «migliore monitoraggio» degli spettatori degli Europei di calcio, invitando le città che ospitano le partite a effettuare controlli anche prima e dopo l'arrivo dei tifosi. In un quadro in cui entro fine agosto la variante Delta dovrebbe arrivare al 90% dei nuovi casi in Europa diventa una buona notizia la rilevazione sul campo dell'Em. «I primi dati dal mondo reale - spiega Marco Cavaleri, presidente della task force sui vaccini - suggeriscono che due dosi dei quattro vaccini approvati proteggano contro la

variante Delta, e che gli anticorpi dati da questi vaccini siano capaci di neutralizzare questa variante». Anche per Cavalieri «accelerare la vaccinazione e mantenere le misure di salute pubblica rimangono strumenti essenziali. È importante garantire che le persone vulnerabili e anziane completino le due dosi il prima possibile per proteggerle dalla diffusione della variante Delta». Mentre sulla vaccinazione eterologa «l'Ema non è ancora in grado di fornire una raccomandazione definitiva, ma i dati preliminari di studi in Spagna e Germania mostrano una buona risposta immunitaria e nessun problema di sicurezza. La strategia di vaccinazione eterologa ha storicamente dimostrato di essere un successo, è stata utilizzata per altri vaccini e ha una solida logica scientifica». Così come non si può dire ancora l'ultima parola sulla terza dose. «L'Ema - rivela Cavalieri - ha chiesto alle aziende farmaceutiche di indagare sulla protezione contro le nuove varianti. Siamo in contatto per discutere il potenziale utilizzo di una dose di richiamo. In questa fase non è chiaro se sarà necessaria. Durante l'estate esamineremo i dati sulla sicurezza e sulla risposta immunitaria nelle persone che hanno ricevuto una terza dose o una seconda dose nel caso del vaccino Janssen». In attesa dello sviluppo della variante Delta in Italia i casi positivi ieri sono stati 882, contro i 776 di mercoledì, 21 le vittime, dopo le 24 del giorno prima, e gli attualmente positivi sono scesi a 49.358, in calo di 1.083 unità nelle ultime 24 ore. In isolamento domiciliare restano 47.597 persone (-1.004). Con questi numeri è possibile tracciare il virus e si continua a tamponare, con test molecolari e antigenici: ieri sono stati 188.474 con un tasso di positività del 0,46%. Sono 229 i pazienti ricoverati in terapia intensiva per il Covid, -18 rispetto a mercoledì nel saldo tra entrate e uscite. I ricoverati con sintomi sono 1.532, in calo di 61 unità in confronto al giorno prima. --© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Provincia Pavese 2 luglio 2021

Il governo accelera “Servono le riforme, cresceremo del 5%”

Alessandro Barbera / ROMA La premessa somiglia ad una di quelle del già banchiere centrale: «La pandemia non è finita. Anche quando lo sarà avremo a che fare a lungo con le sue conseguenze». E se la situazione si aggravasse «siamo pronti a intervenire». In realtà il discorso di ieri di Mario Draghi davanti agli accademici dei Lincei, forse il più significativo da quando è a Palazzo Chigi, guarda ben oltre la pandemia. Alla necessità di crescere di più, aumentare la produttività, tenere a bada un debito pubblico che ancora per un po' non potrà che crescere. Uno di quei discorsi che Mario Draghi faceva prima di diventare presidente del Consiglio. «Le previsioni della Commissione europea indicano per quest'anno un aumento del Pil in Italia e nell'Unione europea del 4,2%. Credo che queste stime verranno riviste al rialzo in maniera significativa». Il ministro del Tesoro Daniele Franco, ieri ospite degli industriali milanesi, si spinge oltre: «Si va verso una crescita nel 2021 sopra il 4,5 per cento. Il cinque per cento è raggiungibile». Ma cosa accadrà nel frattempo all'inflazione? Inizierà a salire sopra il due per cento, l'obiettivo statutario della Banca centrale europea? Se così fosse, la Germania e i Paesi nordici avrebbero gioco facile a chiedere la fine del piano di acquisto di titoli pubblici antipandemia della

Bce. Per l'Italia, che oggi può finanziarsi sui mercati a prezzi risibili, sarebbe un guaio. Ecco perché Draghi torna a parlare di debito e della sua sostenibilità, un argomento che durante l'emergenza era una variabile necessaria. «Secondo le stime della Commissione europea alla fine di quest'anno aumenterà dal 135 al 160 per cento del Pil: un incremento maggiore di quello della grande crisi finanziaria» del 2008. Il premier è ancora convinto esista il debito «buono», quello che stimola la crescita e mantiene sostenibili i prestiti: «Dobbiamo puntare in particolare sugli investimenti che permettono un rilancio della domanda e un miglioramento dell'offerta». L'Italia per Draghi deve crescere di più. Deve raggiungere «tassi di crescita più elevati e sostenibili che nel passato», per aiutare non solo chi non aveva un lavoro prima della pandemia, ma «anche chi lo ha perso in questi mesi e potrebbe perderlo nei prossimi anni». Ci vogliono la riforma degli ammortizzatori sociali, appalti più semplici, maggiore concorrenza, il miglioramento della giustizia civile. Draghi non cita il fisco, bensì le tre riforme decisive ad aumentare la produttività, quelle più difficili da ottenere da imprese e sindacati. Manda un messaggio a chi, nei partiti e fra le sigle, lo ha costretto a lunghe trattative per fermare lo stop ai licenziamenti, una misura a suo avviso controproducente perché a svantaggio anzitutto di lavoratori precari, giovani e donne. Draghi non può cantare vittoria, ma dalle parole si intuisce la convinzione che la pandemia sia ormai alle spalle. Di qui l'enfasi sull'importanza di una ripresa sufficiente almeno a contenere la traiettoria ascendente del debito: «Per coprire il costo di quello degli ultimi due anni è sufficiente un aumento del tasso di crescita strutturale dell'1-1,25 per cento». E' un passaggio significativo: nell'ultimo documento di finanza pubblica il ritorno all'avanzo primario (ovvero il saldo fra entrate e spese al netto degli interessi sul debito) non avverrà prima del 2025. Per crescere di più «non ci sono soluzioni facili non ci sono scorciatoie» e anche i fondi europei non vanno visti come una «panacea», dice Franco. Ci vuole dell'altro. In casa e in Europa, aggiunge Draghi: «A livello europeo dobbiamo ragionare su come permettere a tutti gli Stati membri di emettere debito sicuro per stabilizzare le economie in caso di recessione», ed evitare crisi come quella del 2011. «La discussione sulla riforma del Patto di Stabilità, sospeso fino alla fine del 2022, è l'occasione per farlo». --©

RIPRODUZIONE RISERVATA